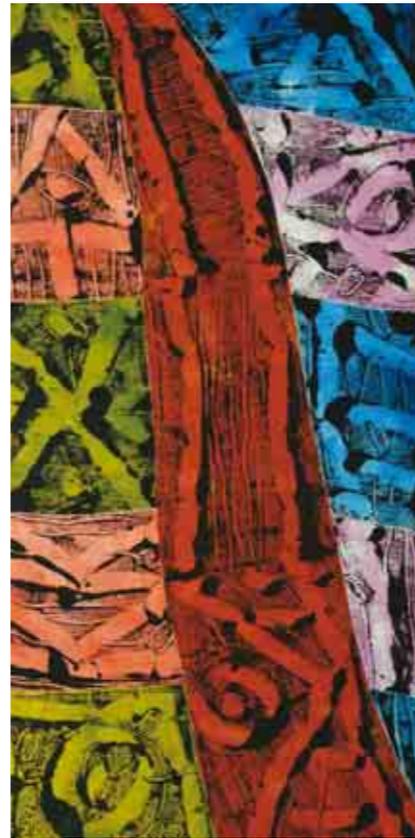




Poliverso ornato, 2006,
tecnica mista su tela, cm. 114x55



Poliverso ornato, 2007,
tecnica mista su tela, cm. 133x66



Poliverso ornato, 2007,
tecnica mista su tela, cm. 114x55

È nato ad Ancona dove ha conseguito il diploma presso il locale Istituto Statale d'Arte. Successivamente frequenta l'Accademia di Belle Arti di Urbino. Dal 1968 è protagonista nel dibattito artistico contemporaneo svolgendo un'intensa attività espositiva in Italia e all'estero. Artista multimediale appartenente al movimento "Zerotre", è da tempo presente nelle più importanti rassegne internazionali di Mail Art, di Libri d'Artista e di Poesia Visiva. Inoltre è attivo nel settore dell'arredamento con interventi grafici e pittorici tratti dalla sua personale cifra stilistica. Nel 2003 è presente come performer alla Biennale di Venezia nella sezione Extra 50.



Poliverso ornato, 2006, tecnica mista su tela, cm. 133x66

FULGOR C. SILVI "POLIVERSI"

Sala eventi Palazzo comunale in Piazza Umberto I
sabato 29 settembre 2007 - ore 18:00

29 settembre 2007 - 12 ottobre 2007 nei giorni feriali 9:00-13:00 la domenica 17:00-20:00

C'è qualcosa di cui si può dire: "Guarda, questo è nuovo?" Quella cosa esisteva già nei secoli che ci hanno preceduto. Non rimane alcun ricordo delle cose passate, e così non rimarrà alcun ricordo delle cose che accadranno tra coloro che verranno in seguito (Ec 1,10-11).

Quanto del ciclo pittorico *Poliversi adorni* e *Poliversi disadorni* realizzati da Fulgor C. Silvi a partire dal 2004 può considerarsi conseguenza di un'illuminazione spirituale e quanto, invece, è frutto di una logica riflessione sulla natura delle cose, sulla loro origine e sul loro inevitabile dissolvimento? Quando lo spazio non è sufficiente a contenere l'azione creativa dell'artista, quando per un'innata forza dirompente gli argini si aprono e tutto è invaso dall'uniformità, vuol dire che un virus ha iniziato la sua azione di degenerazione e disgregazione. Che la forza della creazione è sempre incontenibile, è un dato che la storia delle arti conferma. Non è un caso che quando la superficie spaziale si "opponesse" al potere dirompente dell'opera, l'artista escogitasse sistemi perché questa possa estendersi oltre i limiti consentiti. Non è solo la storia dell'arte antica a confermare come spesso si renda necessario debordare per impedire all'opera di disperdere il proprio significato ma anche quella moderna e contemporanea. E quando il supporto è insufficiente, non sempre lo spazio della cornice è commisurato alle necessità estensive (si pensi a *Rauschenberg*), né la virtuale propagazione del colore (*Rothko*) può considerarsi appagante ad un contenimento delle esigenze creative. La poetica che caratterizza i *Poliversi* di Silvi non si impenna, tuttavia, sull'inadeguatezza dello spazio ma sulla consapevolezza della degenerazione dell'opera. In quanto parte dell'esistente, all'opera tocca la medesima sorte delle cose create: all'esserci consegue sempre il non-esserci. E poiché vive principalmente nel pensiero dell'autore, prima ancora che nell'immagine percettiva, essa si fa particolare di un universo in estensione. Silvi blocca il processo di "sviluppo", di propagazione dell'idea, lo riveste di forma perché l'osservatore possa coglierne il senso, e lo rende unico nel suo genere, non estendibile.

In quanto particolare universale, l'opera di Silvi offre anche la caratteristica di una lettura aperta. Il fatto di potersi accostare al manufatto indipendentemente dal suo "verso", lascia all'utente la possibilità di penetrare il sentimento celato in quanto presente nel verso che si desidera. Essendo una lettura di tipo "polivalente" (nel senso che qualsiasi punto è l'equivalente del suo inizio), l'osservatore è agevolato nell'acquisizione sino a rinvenire il piacere che il sistema empatico instaura tra la necessità dell'artista di diffondere archetipi sedimentati nel subconscio e il bisogno dell'utente a partecipare al mondo delle idee. Tale sorta di idealismo comporta, per ovvie ragioni, il recupero del passato e il suo inserimento nel contesto del presente. Portare sul piano dell'essere quanto è già memoria equivale a fornire valore a dei reperti mentali considerati privi di una loro forza innovativa. Riproporli come parte ancora in essere, per l'artista è un modo per riscoprire il legame che non può venire meno tra conscio ed inconscio.

La distinzione che l'artista pone sul piano della creatività è affidata agli aggettivi *adorno* e *disadorno*. Con *adorno* (ornato) l'artista manifesta un concetto che non include un'azione artificiale, quella di una ricerca "ornamentale" o di deco-



Poliverso disadorno, 2006,
tecnica mista su tela, cm. 114x55



Poliverso disadorno, 2006,
tecnica mista su tela, cm. 114x55

ro dell'opera, ma semplicemente l'idea di un "poliverso bello", vale a dire (in senso letterale) di un poliverso "bello naturalmente".

Il fatto che i *Poliversi ornati* sono partecipi del "bello" in quanto tale, dipende dal loro nesso con gli *Ornamenti etnici postradioattivi*. Parliamo di "ornamenti etnici", vale a dire di decorazioni che sono espressioni della vita di un popolo, di una civiltà. La loro caratteristica di "ornamento geometrico" non introduce solo il valore della *semplicità* e della *percettibilità* ma anche della *testimonianza* di una cultura fatta di elementi inequivocabili, inconfondibili, dunque con una scarsa perdita di senso. Segni che sono dei tracciati, dei percorsi, delle strade mentali oltre che fisiche. Il *Poliverso ornato* mantiene, infatti, il valore di un *segno* aperto, percorribile da ogni parte, con un fascino del tutto "naturale".

Se l'opera viene a perdere la caratteristica dell'originalità (*Poliverso disadorno*), si dissolve anche il suo stesso valore. Non solo diviene spoglia ma anche "povera" e "nuda". Non si tratta di un poliverso semplice o insolito ma, testualmente, "innaturale", vale a dire un soggetto privato dell'immagine, e dunque del suo stesso significato. Liquefatto il colore, la forma non fa che privarsi della consistenza e svanire. Permane la sensazione di una partecipazione non tanto al concetto di *imitazione* ma al mondo delle *idee* che ne hanno originato il declino, ma è solo una percezione occlusa alla coscienza. L'artista raccoglie il respiro dell'universo; egli è consapevole che ogni cosa esiste da sempre, tuttavia non rimane impassibile di fronte al dissolvimento dell'essere. La sua opera è, infatti,



Poliverso disadorno, 2007,
tecnica mista su tela, cm. 133x66



Poliverso disadorno, 2007,
tecnica mista su tela, cm. 133x66

la bruciante testimonianza di una realtà la quale piuttosto che porre dei legami tra passato e presente, tra filosofia e religione, tra Oriente ed Occidente, li dissolve in un vuoto esistenziale. E' l'asserzione di un artista che, pur di allontanarsi da ogni possibile coinvolgimento, cerca in se stesso i *reperti* che meglio attestano il proprio convincimento, la partecipazione ai modelli archetipali.

Perugia, marzo 2007